

Storia di un immigrato



Lavoro conclusivo del progetto
“CIVICAMENTE”, ad opera di Luca
Castronuovo, Alice Deruti, Stefano
Vezzoli.

- *Libertà*
- *Uguaglianza*
- *Dignità*
- *Giustizia*
- *Solidarietà*
- *Cittadinanza*

L'Unione Europea sancisce dei diritti inalienabili e universali a cui ogni stato membro deve attenersi.



Gli stati membri non si attengono a questi diritti? In questo caso il cittadino europeo avrà la facoltà e il dovere di appellarsi alla Corte Europea.

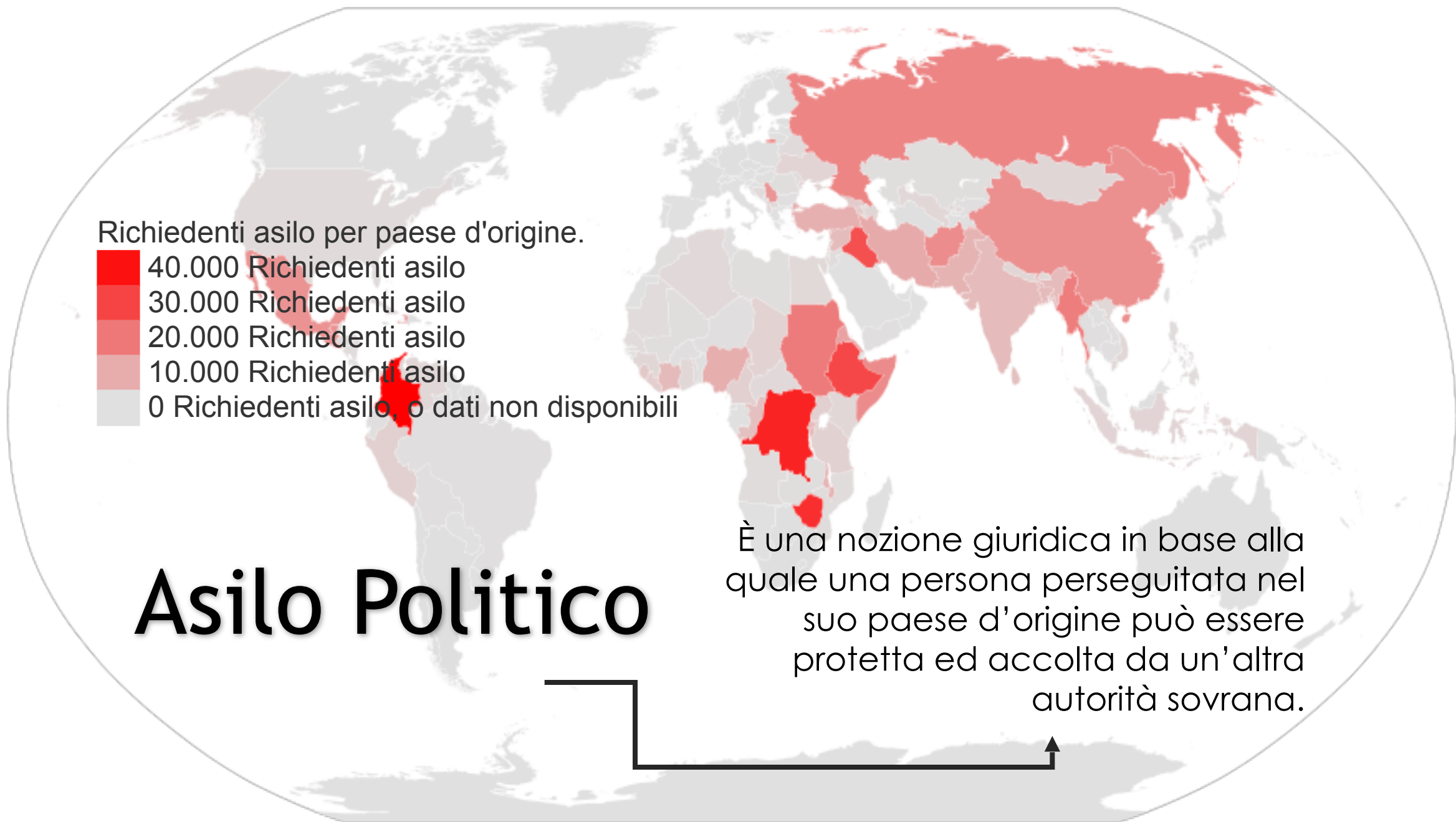




Questi sono descritti dalla
Convenzione Europea dei
Diritti dell'Uomo (CEDU)
e dalla carta di Nizza
(2000)



Articolo 18: a proposito del
diritto alla libertà, si fa
riferimento al diritto di asilo
politico



UE

CONVENZIONE DI GINEVRA: Sostiene il diritto di ogni cittadino straniero perseguitato di ottenere assistenza e protezione

DA DOVE?



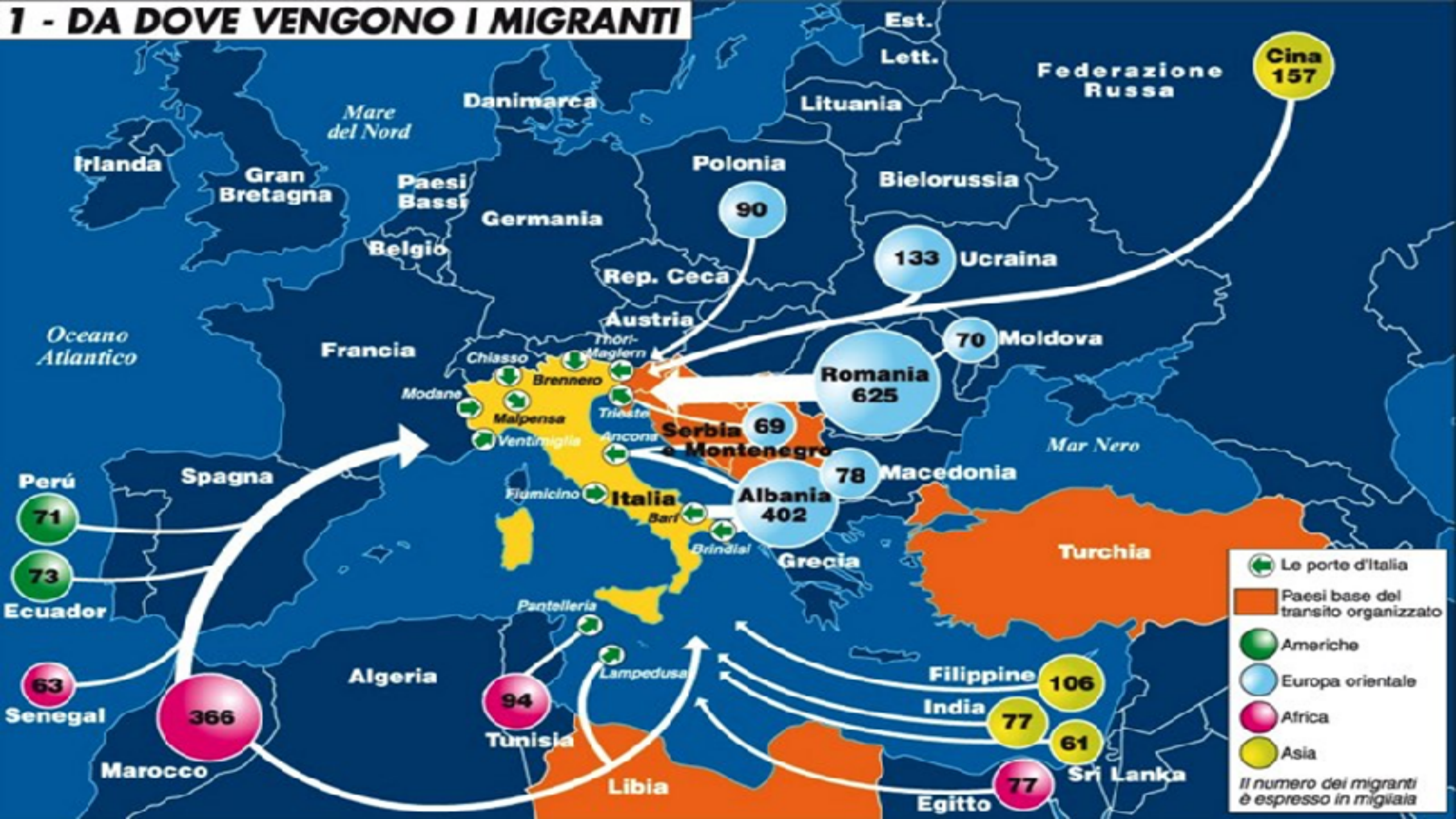
A DOVE?

Richieste di asilo	2010	2011	2012	2012: quota UE-28
European Union (28 countries)	260.835	309.825	336.015	100,0%
Germany	48.590	53.345	77.650	23,1%
Greece	10.275	9.310	9.575	2,8%
Spain	2.745	3.420	2.565	0,8%
France	52.725	57.335	61.455	18,3%
Italy	10.050	40.355	17.350	5,2%
Netherlands	15.100	14.600	13.100	3,9%
Sweden	31.940	29.710	43.945	13,1%
United Kingdom	24.365	26.940	28.895	8,6%

Fonte: elaborazione su dati Eurostat

Inoltre: esiste una direttiva, mai applicata, che prevede la protezione temporanea di un anno in caso di afflusso massiccio di sfollati nell'Unione. Perché venga applicata, presuppone l'approvazione del Consiglio, che non ha mai mosso dito, preferendo far intervenire la Nazioni Unite in terre di conflitto.

1 - DA DOVE VENGONO I MIGRANTI



L'immigrazione è un problema o una risorsa?



Ecco alcuni dei gruppi politici che si oppongono all'immigrazione con motivazioni che vanno dalla difesa dell'identità nazionale e delle tradizioni e religioni locali, alla difesa di posti di lavoro e alla prevenzione del terrorismo.

Ma siamo veramente sicuri che queste motivazioni siano vere? Che l'interesse principale di questi partiti non sia la difesa dei loro seggi in parlamento? In effetti è facile e anche un po' scontato cercare di convincere gli elettori con queste argomentazioni.





Infatti l'obiettivo di questi partiti è, a nostro avviso, quello di far leva sulle paure e sull'odio delle persone. Il vero problema però è il seguente: è tutto vero ciò che dicono? Ci sono basi solide per poter affermare, per esempio, che gli immigrati ci rubano il posto di lavoro? Come è stato ampiamente dimostrato, la maggior parte delle volte la risposta è negativa.

La presenza degli immigrati in Europa è importante. Non solo perché contribuiscono ad aumentare le diversità etniche e religiose (diversità che si confà ad ogni stato moderno), uscendo dagli schemi obsoleti che vogliono mantenere la purezza di ogni nazione, ma anche perché ringiovaniscono la popolazione, contribuendo al PIL e al mantenimento del welfare.

Ma come arrivano in Italia?

Il 15% via terre

Il 73% con un regolare visto turistico

Solo il 12% arriva via mare (questo fino al 2010: ora le percentuali sono naturalmente un po' cambiate per la crisi libica e siriana). Questo significa che i respingimenti di massa via mare hanno solo un grosso impatto mediatico.



Sono tutti clandestini? No. Il 7% della popolazione italiana è costituita da immigrati regolari, mentre quelli irregolari rappresentano l'1%. In effetti sono molti rispetto al passato, ma comunque molti meno rispetto ad altre nazioni (11% in Inghilterra, 14% in Germania, 25% in Canada)



Ecco esempi di immigrati che si sono integrati nel nostro paese (chi più chi meno). Paradossalmente, in molti ristoranti italiani, tra i più apprezzati dagli stessi italiani stessi, lavorano cuochi cinesi. Così come in gran parte della produzione «made in Italy».



I lavori di colf, raccoglitori (soprattutto nei campi di pomodori e di agrumi nel sud Italia) ed altri lavori, soprattutto quelli ad alto rischio, sono svolti per la maggior parte dagli stranieri, spesso con paghe ridicole.

Questo perché gli italiani si rifiutano di lavorare in queste condizioni e a queste condizioni.





Un sikh nello stabilimento del «Parmigiano Reggiano». Quasi tutti i lavoratori di questa importante ditta appartengono alla suddetta etnia.

Essi saranno una parte importante degli italiani del futuro, e i bambini figli di immigrati contribuiranno all'Italia di domani.

Ma sono istruiti? Il 39,4% degli italiani ha conseguito un diploma di scuola media superiore, contro il 38,9% degli stranieri mentre il 12% degli italiani ha una laurea, a dispetto del 10,2% degli stranieri. Quindi, al contrario di quello che si pensa, gli immigrati hanno un livello di istruzione molto simile a quello degli italiani.



Riprendendo l'aspetto demografico, si può notare come l'80% degli stranieri abbia meno di 45 anni, mentre nella popolazione italiana solo il 50%, e il 20% degli stranieri ha meno di quindici anni. Quindi ringiovaniscono la popolazione. Inoltre, nelle scuole elementari e medie, il numero degli stranieri è quasi il 10% (con punte del 50% al nord).



La loro integrazione è una delle sfide politiche più importanti del nostro Paese, e la scuola avrà un ruolo fondamentale nella realizzazione del processo di integrazione.



Si sente spesso parlare dell'immigrazione come fenomeno legato alla criminalità. Gli immigrati, come abbiamo detto, compongono il 7% della popolazione e il 26% dei crimini sono commessi da loro. In effetti, la percentuale è alta, ma bisogna considerare il fatto che una parte dei crimini commessi da immigrati derivano semplicemente dall'essere irregolari, senza aver arrecato danno a cose o persone. Inoltre, negli ultimi anni il tasso di criminalità fra gli immigrati si è più che dimezzato.



Gli immigrati portano quindi criminalità? Se si confrontano i dati del 1991, dove la percentuale di immigrati era dell'1,9% e quelli del 2007, il numero dei crimini nei due anni è lo stesso.

LEGGI IN ITALIA:

Legge Martelli:

- Approvata nel 1990
- Prima legge a riguardo

Stabiliva:

- Regolazione dei flussi di immigrati
- Status di rifugiato
- Modalità di ingresso o conseguente uscita dalle frontiere italiane

Legge Turco-Napolitano:

- Approvata nel 1998
- Tentò di regolamentare l'immigrazione, favorendo da un lato quella regolare e scoraggiando quella clandestina

Stabiliva:

- Pieni diritti e cittadinanza all'interno dello stato per gli immigrati regolari
- Espulsione dal confine per gli immigrati clandestini
- Istituzione di "Centri di accoglienza temporanea"

Legge Bossi-Fini:

-Approvata nel 2002 dal governo Berlusconi

Stabilisce:

- Regolarizzazione dei lavoratori in nero, delle badanti e delle colf straniere
- Permesso di soggiorno annuale per chi avesse un lavoro effettivo
- Espulsione con accompagnamento alla frontiera
- Uso delle navi della Marina per controllare le frontiere

Ambiguità:

- Uno straniero, per venire in Italia a lavorare, doveva già avere un contratto di lavoro nel nostro Paese.



Le conseguenze di questa legge sono molteplici, ma una spicca tra le altre: l'aumento del numero di clandestini.



Infatti, nessuno imprenditore da lavoro a chi non ha mai visto in faccia.

L'immigrato è quindi costretto ad arrivare da clandestino e cercare un lavoro in prima persona in Italia. nel caso lo trovi non può mettersi in regola restando qua; deve tornare al proprio Paese, fare tutte le pratiche tramite l'ambasciata, perdere mesi e anni e, quando è tutto a posto, tornare.

Una volta tornato, scopre che il lavoro non c'è più perché il datore nel frattempo l'ha dato a qualcun' altro che ha accettato di lavorare in nero (dato che costa di meno e può essere sfruttato e ricattato).





Testimonianza di Fabrizio Gatti, il giornalista dell'Espresso che si è finto immigrato, sotto l'identità di un curdo col nome di Bilal, e ha vissuto una settimana nel CPT di Lampedusa.

La sua esperienza va ad avvalorare la tesi sostenuta da Msn, Amnesty International e Arci.